

Omelia Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1980

Il Vangelo dei volontari

Udine (Cattedrale): 11/02/1980 (S. Messa con i volontari della sofferenza e i volontari dell'Unitalsi)



Maria è stata nel Vangelo, in particolare nelle nozze di Cana, occasione perché fosse svelato l'amore del Padre, quasi una «rifrazione materna dell'amore di Dio»: attraverso Lei conosciamo che Dio Padre ci ama come una madre.

Del resto già il profeta Isaia aveva rivelato questo aspetto dell'amore di Dio: «Può forse una donna dimenticarsi del suo bambino...? Anche se si dimenticasse, io no, non mi dimenticherò di te. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho scolpito...» (Is. 49, 15). Nell'amore del padre e della madre terreni c'è una complementarità che realizza la pienezza

dell'amore.

Le parole di Maria non sono molte nel Vangelo; esse però manifestano il «suo Vangelo», la sua docilità alla volontà del Figlio: «fate quello che vi dirà». Maria inoltre manifesta una sensibilità e finezza particolari: ella per prima si accorge dell'imbarazzo degli sposi per la mancanza di vino. Con discrezione ella segnala al Figlio il loro disagio.

Cosa insegna questo Vangelo?

Dobbiamo come Maria attingere dall'amore di Dio, rivelatoci in Cristo, la capacità, l'intuizione di accorgerci della sofferenza e della povertà che ci sta intorno.

L'anno scorso, in simile circostanza, vi ho invitati a divenire «donatori del tempo»; oggi proseguendo tale messaggio vi segnalo uno dei tanti spazi che nell'odierna società sono aperti al volontariato.

Con la riforma ospedaliera le istituzioni ritenute emarginanti dovranno scomparire: scuole speciali, ospedali psichiatrici, cronicari...

In tal modo tanti fratelli sofferenti, meno fortunati, che spesso la società dimentica, ignora, dovranno rientrare nelle comunità di origine anche se queste non sono affatto preparate a riceverli.

Penso ai problemi gravi che si creeranno o si stanno già creando per la presenza di fratelli disturbati mentali al loro rientro in famiglia, che, quando c'è, non è spesso in grado di accoglierli. In questo modo questi nostri fratelli rischiano una più pericolosa emarginazione che molte volte ha due tragici sbocchi: il carcere o il suicidio.

Nelle istituzioni ospedaliere inoltre dove sono ricoverati dei fratelli lungodegenti è prevista dall'art. 38 del progetto di riforma sanitaria una importante novità: l'intervento dei volontari.

Il testo dice: «È riconosciuta la funzione delle associazioni di volontariato, liberamente costituite, aventi finalità di concorrere ai fini istituzionali del servizio sanitario nazionale».

È un fatto nuovo ed importante. Le associazioni di volontari potranno prendersi cura di questi malati, entrare liberamente in Ospedale in qualsiasi momento, prestare tutta l'assistenza di cui i malati hanno bisogno.

Unica condizione è che tali associazioni abbiano il riconoscimento dell'autorità ospedaliera; esibiscano la tessera dell'associazione; non interferiscano nell'organizzazione della vita dell'ospedale».

È questa una grande occasione per portare una ventata evangelica di amore, di gratuità, di servizio, di condivisione; perché tutte le rivendicazioni o gli stipendi non possono pagare un sorriso, una premura, un atto di amore. Anche di questo il malato ha bisogno! La festa della B. V. di Lourdes mi dà l'occasione di ringraziarvi del prezioso dono offerto ai malati nei viaggi della bontà e della speranza a Lourdes.

Mi offre l'opportunità per invitarvi a preparare volontari per questo servizio di volontariato a domicilio nei riguardi di anziani soli, malati mentali; nell'ospedale verso i lungodegenti.

Sono nuovi spazi di povertà aperti dall'amore del Padre alla Chiesa, che stima sua ricchezza la povertà di ogni tipo. Una Chiesa che sa adeguarsi con strutture provvisorie

e sempre nuove ai nuovi bisogni dell'uomo più povero e più emarginato, perché in lui, in questo uomo, scorge la presenza del suo Signore.